

cMc

CENTRO CULTURALE DI MILANO

**“L’infinito nel quotidiano. Dagli Stati Uniti una
testimonianza sul senso religioso”**

interviene

il rabbino Michael Shewack

Milano

12/05/1998

©**cMc**

CENTRO CULTURALE DI MILANO

Via Zebedia, 2 20123 Milano
tel. 0286455162-68 fax 0286455169
www.cmc.milano.it

Il senso religioso di Luigi Giussani: una prospettiva ebraica
a cura del rabbino Michael Shevack

Molti di noi, sia ebrei moderni che cristiani moderni, sembrano aver sofferto dello stesso malessere: la modernità.

e' molto triste il fatto che gran parte del pensiero religioso moderno ha attinto ad una matrice secolare, scientifica e atea. Alla stregua di bambini innocenti, abbiamo creduto che la "verità razionale" fosse la Verità, che la scienza potesse darci la Conoscenza Ultima, la quale, per la gente di fede, dovrebbe essere Dio. Non ci si deve meravigliare se questo tipo di pensiero sfocia in un severo antagonismo tra fede e ragione.

Tuttavia il problema è molto più di un problema accademico che viene discusso e divulgato nei circoli accademici in cui i teologi giocano come bambini indulgenti con se stessi. Il problema è serio. E' un problema umano serio. Una tale divisione tra fede e ragione è in realtà una divisione tra veri cuori e vere menti umane.. Essa causa un dolore umano concreto. Profondi dubbi esistenziali.

Entrambe le nostre religioni valorizzano le parole di Deuteronomio 6;4 "Ci è stato detto di amare quell'Unità che è Dio, con unità di cuore e mente. Così ogni dualità tra fede e ragione è dannosa per noi e Dio.

Sia le chiese che le sinagoghe soffrono di diversi gradi di miscredenza.

Gli appartenenti alle nostre congregazioni possono facilmente capire il "campo unificato" della fisica moderna, dal quale derivano tutte le leggi fisiche. Ma se chiediamo loro di immaginare un "Campo Unificato" ancora più grande, dal quale derivano anche quelle leggi dello spirito che sono definite col termine "morale", noteremo che le loro menti si chiuderanno e le loro aspettative caleranno.

Non fanno niente di male. Pensano semplicemente come è sempre stato loro insegnato. Essi sono completamente moderni.

Così, quando viene pubblicato un libro come "Il Senso Religioso" di L.

Giussani, si offre un'opportunità a tutte le persone di fede e a tutte le religioni..

Qui non viene trattato il problema, ma l'inizio della soluzione.

Molti ebrei potrebbero scandalizzarsi all'idea di trarre ispirazione da un libro scritto da un prete cattolico. Persino nell'era successiva al Vaticano II, quando il mutuo rispetto e la libertà di coscienza sono segni di una chiesa più aperta, le vecchie ferite, le profonde ferite abbisognano di lungo tempo per guarire. E il tempo è la mano di Dio. Deve essere rispettato.

Comunque, nell'era della riconciliazione religiosa, soffriamo assieme: ebrei e cristiani, Ebraismo e Cristianità. Siamo entrambi divisi tra le nostre menti e i nostri cuori, tra la nostra ragione e la nostra fede. E, secondo me, il libro di Giussani può aiutare tutti in questa dicotomia.

Giussani lancia una scala dentro quell'abisso moderno che Cartesio aprì nei primi anni del 17.mo secolo. Non una semplice scala, ma la scala di Giacobbe. Dalla mia prospettiva giudaica, Il Senso Religioso è una guida pratica per imparare quelle fondamentali lezioni che sono illustrate nella storia di Giacobbe e che sono necessarie per fare esperienza di un rapporto con Dio che comprende in egual misura sia la mente che il cuore. E' una guida praticasua come tutti noi "Giacobbi" possiamo iniziare il cammino verso la nostra trasformazione in "Israele". E' una metodologia pratica tramite la quale possiamo incominciare a passare dall'essere "colui che prende il posto", che è

il significato del nome Giacobbe in ebraico, a "colui che vede Dio", che è uno dei significati della parola "Israele" in ebraico. Infatti, il pensiero moderno ha preso il posto di tutte le nostre capacità di vedere Dio.

Lasciatemi ora illustrare le fondamenta del "S. R." di Giussani con un piccolo aiuto da Giacobbe.

Dopo che Giacobbe ha rubato la primogenitura si sente combattuto, tormentato. La sua vita è in pericolo. Deve lasciare la sicurezza della casa dei suoi genitori. Non può più dipendere da suo padre e sua madre per cibo e protezione. Per la prima volta Giacobbe si trova solo ad affrontare la vita. Deve affrontarla completamente nudo. Deve confrontarsi, per usare l'espressione di Giussani nel primo capitolo, l' "Alterità" della vita.

Giacobbe si rende conto che dipende totalmente da questo "Altro" che sembra essere la vita. Giacobbe si rende conto di un fatto che molti di noi nella vita moderna trovano molto comodo ignorare: noi siamo esseri dipendenti. Per Giacobbe e per Giussani questa "naturale dipendenza" è l'ostrica in cui cresce una vera esperienza di fede, che abbracciasia il cuore che la mente. Infatti Giussani afferma che la nostra ragione è il mezzo tramite il quale possiamo riscoprire la nostra fede. Come?

Il primo passo verso la riscoperta razionale della fede è ammettere la verità della nostra dipendenza. La vita ci si presenta come "Altro". E noi, che ci piaccia ammetterlo o meno, siamo totalmente dipendenti da esso. Quindi, logicamente, ci deve essere qualcosa che va oltre noi stessi e la nostra comprensione. E non esiste mente, per quanto retorica, che possa negare questo fatto esistenziale.

Il secondo passo verso la riscoperta razionale della fede è affrontare la vita con "ragionevolezza", come la chiama Giussani nel secondo capitolo. Anche se non riusciamo a capire completamente questa "Alterità", e come Giacobbe, ne siamo spesso terrorizzati, possiamo decidere di affrontarla. Possiamo decidere di affrontare la vita andando avanti in modo ragionevole e inquisitivo. Come dice Giussani, possiamo prendere seriamente la questione del significato della vita.

Non appena prendiamo questa decisione scopriamo che questa austera "Alterità" della vita inizia ad aprirsi a noi e a rivelarci qualcosa della sua profonda e interna natura.

Giacobbe, con la sua mente in subbuglio dal caos delle circostanze della sua vita, ad un certo punto si ferma a riposare il capo sopra una pietra. Inizia a sognare. Nel sogno vede una scala che gli indica la possibilità che la sua comprensione regredisca o progredisca, che vada oltre la sua superficiale razionalità.

Il simbolo è intelleggibile a Giacobbe. Gli sembra quindi ragionevole prenderlo come un "segno". Così facendo, Giacobbe è aperto alla possibilità che la sua vita abbia un significato, che ci sia un fine per gli apparentemente pazzi eventi che lo circondano. Difatti adesso Giacobbe è oggettivamente aperto alla possibilità che ci sia un "Altro" che si nasconde dietro l' "Alterità": Dio.

Non più in grado di dipendere dal proprio padre terrestre, Giacobbe deve osare fidarsi che esista un "Padre Celeste" dal quale possa dipendere per il proprio cibo, per ripararsi e per un supporto finanziario. La vita non gli offre altre opzioni. E mentre la storia continua, Giacobbe impara sempre più che la sua dipendenza di fede in Dio diventa il vero fondamento della sua sicurezza. Egli

impara che la vita lo sostiene perché Dio sostiene la vita, compresa la vita di Giacobbe. In breve, Giacobbe scopre la Provvidenza. Inizia a sentire il proprio senso religioso.

La conseguenza ultima di ciò, il terzo passo versola riscoperta razionale della fede, che corrisponde al terzo capitolo del libro, è la trasformazione morale da Giacobbe a Israele.

Una volta diventati coscienti che esiste un ordine ragionevole all' "Alterità" della vita, non possiamo fare a meno di confrontarci con un'altra domanda terrificante: "Quale è il mio posto in quell'ordine?". Se quest'ordine si rivela comprensibile e buono, come è successo per Giacobbe, allora ogni comportamento che si rivela meno intelleggibile e buono è in contraddizione con quell'ordine da cui dipendiamo.

Giacobbe quindi, nel senso più drammatico dell'intera storia, combatte con un "angelo" che può essere consiperato la personificazione della coscienza stessa di Giacobbe. Combattendo contro "se stesso", Giacobbe si riappacifica con il proprio passato, il proprio comportamento, la violazione del fratello Esau, e prende la decisione morale di riparare e di chiedere perdono.

L'angelo gli tocca la gamba e Giacobbe se ne va zoppicante perché il suo intero equilibrio è cambiato. Ha ricevuto un nuovo nome. Non è più colui che "prende il posto". Adesso è "uno che vede Dio". E' Israele. Adesso Giacobbe ha veramente ammesso e integrato il proprio senso religioso. Come Israele, egli è il prototipo dell'uomo religioso.

Così, da una prospettiva ebraica, il libro di Giussani può essere definito "Ebraismo 101". E' un libro pensato per insegnare come andare oltre i limiti della mente razionale e come aprirsi ad un'esperienza diretta con Dio, testimoniata attraverso la vita.

E' un libro che ci mostra che in questo viaggio sulla strada della vita non abbiamo bisogno di fare esperienza di caos e confusione, ma di un vero "ordine" di vita, una Divina Provvidenza nella vita terrena.

Così facendo possiamo scoprire che la storia della nostra vita personale come un "Israele", segue molto il meccanismo della storia della vita collettiva degli altri "Israeliti". In altre parole, esiste un ordine Provvidenziale per le nostre storie personali così come per le nostre storie di gruppo.

Quindi giussani apre la porta affinché ognuno di noi faccia esperienza diretta e personale delle dinamiche della storia sacra, la quale rivive attraverso la storia delle nostre vite.

Immaginate l'eccitazione, l'avventura religiosa di scoprire che Dio ti guida personalmente attraverso l' "Alterità", le asperità della vita, con lo stesso imperituro amore e la stessa guida che Egli offrì agli Israeliti. Tale esperienza, una volta condivisa e convalidata dagli altri, corrispondente al "modello scientifico" dell'oggettività, è una prova dimostrabile della verità esistenziale delle scritture rivelate e quindi del valore della rivelazione stessa.

Tale esperienza è aperta a tutti i lettori del "Senso Religioso". Tutto ciò che essi devono fare è osare iniziare il viaggio con totale apertura. Osare mettere da parte le loro costrizioni razionali, l'idolatria delle loro concettualizzazioni "scientifiche", il peccato originale dei loro infimi intelletti. E affrontare la strada dell' "Alterità" della vita con vera apertura.

Così, il Senso Religioso è l'inizio di una soluzione per la crisi della fede dell'era moderna. Ridurlo a qualcosa di inferiore significa fallire di capire le intenzioni dell'autore.

Però, se questo fosse l'unico scopo del libro, allora stiamo perdendo di vista il vero scopo della rivoluzione.

Viviamo in un periodo meraviglioso di riconciliazione religiosa dopo il Vaticano II. Da nessun'altra parte ciò risulta più ovvio se non nel nuovo sorprendente rapporto tra Ebrei e Cristiani. Chi avrebbe mai immaginato che il Papa sarebbe entrato in una sinagoga e, come Giacobbe e Esau, avrebbe abbracciato gli Ebrei come i suoi "fratelli maggiori"? Una cosa simile sarebbe stata impensabile in passato.

In Nostra Actate No. 4. che è stata il seme di questa importante trasformazione, la chiesa, riconoscendo il "patrimonio spirituale" tra Ebrei e Cristiani, ci ha invitati entrambi a promuovere quella "vicendevoles" comprensione e rispetto che è il frutto sovrastante tutti gli studi biblici e teologici e i dialoghi fraterni".

Sì, il vero dialogo teologico è ancora un po' intralciato dalla memoria delle divisioni del passato. Così, troppo spesso il dialogo teologico è limitato all'area dell'etica universale e dei diritti umani universali, cosa di cui qualsiasi organizzazione sociale atea può essere entusiasta. Ancora una volta, la secolarità adombra la religione.

Ma, con l'aiuto del Senso Religioso, ciò può cambiare. Come spiega Giussani, è intrinseco alla natura umana avere un "senso religioso". Gli scienziati hanno un senso religioso quando onestamente sperimentano una proposizione teoretica. L'uomo d'affari che si imbarca in un nuovo affare si affida anch'egli all' "Alterità" della vita, così come Giacobbe.

La fondamentale esperienza spirituale di essere umani, che è la nostra consapevolezza di essere creati ad immagine e somiglianza di Dio, è comune a tutte le fedi e non fedi. Il fondamento comune di tutta l'umanità e delle religioni dell'umanità è il senso religioso.

Dalla mia prospettiva, il Senso Religioso offre un nuovo modo di affrontare il dialogo tra le diverse fedi, permettendogli di diventare veramente religioso, evitando di attaccare le diverse espressioni di verità delle diverse religioni mondiali. Che tale grande possibilità sia contenuta in un libro di media grandezza e di piacevole scorrevolezza, rende il tutto più semplice.

Tutto ciò sottolinea ulteriormente l'universalità dell'opera di Giussani e la grande opportunità per la comprensione interreligiosa che offre.

Sì, viviamo ancora in tempi confusi dalla modernità. Il latte che tutti noi abbiamo succhiato dal petto della modernità rimane ostico alla vera fede religiosa. I nostri cuori e le nostre menti ancora non si abbracciano vicendevolmente in unità.

Ma, grazie a Dio, nel Senso Religioso, L. Giussani ci ha dato la speranza di un antidoto: il senso religioso presente in tutti noi.

Il rabbino M. S. è attivo nel movimento di rigenerazione spirituale all'interno dell'Ebraismo, così come nel dialogo tra le diverse fedi religiose. E' coautore di "La nostra epoca: la nuova era storica della comprensione cristiano-giudaica", promossa da John Cardinal O'Connor (New City Press). Porta avanti un'attività di consiglio spirituale a Bucks County, Pennsylvania, dove

vive con la moglie Trish e tre figli.